Maxi rissa, è scontro politico Inchiesta, la chiave nei filmati

I caso. Si infiamma la polemica. La Lega attacca: «Più multe che sicurezza» Il vicesindaco Gandi: «Nostro il record di arresti». In arrivo nuove denunce

Sulla rissa di domenica alla stazione s'infiamma il dibattito politico. A intervenire sul tema ieri è stato Alberto Ribolla, consigliere comunale della Lega, con un attacco al vicesindaco (e assessore alla Sicurezza) Sergio Gandi, esponente del Pd: «Gandi ha dichiarato che il problema-immigrazione deve essere affrontato a livello regionale e nazionale e che a livello comunale si fa tutto il possibile. Forse il vicesindaco, impegnato nella lotta interna per guadagnarsi la candidatura post-Gori, crede che prendersela col governo e con Regione possa fargli guadagnare terreno. Che si faccia tutto il possibile a livello comunale non è vero, visto che l'ormai cronica carenza di personale della polizia locale è responsabilità politica di questa giunta e dello stesso Gandi, quale assessore alla Sicurezza, che peraltro indirizza la polizia locale, più dedita alle sanzioni che al controllo del territorio, come evidenziato anche nello stesso rendiconto, nel quale molti obiettivi di sicurezza e ordine pubblico non sono raggiunti. Secondariamente – prosegue Ribolla –, la questione è che, in passato, solo il ministro Salvini ha bloccato gli sbarchi, mentre l'Europa oggi come ieri è totalmente assente. Affinché l'integrazione sia efficace è necessario calmierare il numero di coloro che entrano a far parte della nostra società».

L'intervento delle forze dell'ordine in piazzale Marconi FOTO BEDOLIS

La replica di Gandi

«A livello nazionale chi sta governando?», si chiede il vicesindaco Sergio Gandi replicando a Ribolla: «Il tema dell'immigrazione è nazionale ed europeo. Ai Comuni vengono inviati migranti per il ricollocamento, in continuo aumento. Io non ho mai detto che sono per la politica dell'"accogliamoli tutti": quando parliamo di minori stranieri non accompagnati, si parla di un obbligo di legge che il Comune non può eludere. Il centrodestra ha vinto le elezioni con una campagna elettorale contro gli sbarchi: ora che è al governo, gli sbarchi sono raddoppiati».

Sui fatti della stazione, Gandi ribatte alle critiche: «La polizia locale pensa solo alle multe? Ricordo che il record di arresti è stato ottenuto durante la nostra amministrazione, non con Tentorio. Il fenomeno dietro la rissa di domenica è molto complesso, da analizzare al di là degli slogan. Serve un coordinamento quantomeno provinciale e un confronto a più livelli: la Regione potrebbe coordinare un tavolo sul tema. Come Comune siamo in campo col progetto Giovani Onde, da tempo, per comprendere quello che accade in quella realtà giovanile. Ma serve collaborazione a più livelli».

Le indagini

Potrebbe aumentare nelle prossime ore il numero delle denunce per il pomeriggio di fuoco andato in scena domenica nel centro città. I poliziotti della questura stanno visionando i filmati delle telecamere comunali per identificare, tra il centinaio di partecipanti, coloro che hanno avuto un ruolo attivo durante risse e parapiglia, ma pure chi ha solo spalleggiato i facinorosi, di modo che possa fornire la propria testimonianza, utile ai fini della ricostruzione dei vari episodi. Fino a ieri erano sette i denunciati (4 minorenni e 3 maggiorenni). Nelle risse susseguitesi tra i Propilei e piazzale Marconi sono rimasti feriti tre giovani.

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli cade il portafogli dal terrazzo, Scivola per recuperarlo, 18enne ferito

In Salento

Domenica sera a Gagliano del Capo, il giovane si è aggrappato a un muretto che ha ceduto, volo di 2 metri

È finita con un osso scheggiato, il tutore a una gamba e 20 giorni di prognosi la vacanza di un ragazzo di 18 anni di Bergamo, che si trova in Salento con i genitori in una delle due case di proprietà a Gagliano del Capo, in provincia di Lecce. L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori, si è verificato domenica alle 21,30.

Il ragazzo era sul terrazzo di casa in via Ciolo, in pieno centro storico. Improvvisamente gli è caduto il portafogli, che è finito nel terrazzo sottostante. Il ragazzo, per recuperarlo, si è calato da uno scivolo di cemento costruito accanto al terrazzo. Preso il portafogli, ha cercato di risalire dallo stesso scivolo ma non ci è riuscito perché era molto in pendenza. Si è quindi aggrappato a un muretto di tufo e uno dei conci (mattoni, ndr) si è staccato, facendolo precipitare sul terrazzo sottostante dopo un volo di un paio di metri. Il mattone di tufo lo ha colpito a una gamba, procurandogli una ferita. Il ragazzo si è messo a urlare richiamando i genitori, che hanno subito dato l'allarme. In via Ciolo sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecce che sono arrivati sul terrazzo con un'autoscala: hanno recuperato il diciottenne e lo hanno affidato ai soccorritori giunti in ambulanza. Sul posto anche la Polizia locale di Gagliano del Capo per gli accertamenti, mentre la Protezione civile ha aiutato a regolare la viabilità durante le operazioni di recupero.

Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale «Cardinale Panico» di Tricase (Lecce), medicato e dimesso con 20 giorni di prognosi per l'osso scheggiato. Niente gesso, ma dovrà portare un tutore.

LONGUELO

Lui tenta la truffa dello specchietto ma lei non ci casca

Sui 35/40 anni, capelli scuri, abbronzato, accento meridionale, alla guida di un'Audi berlina di colore blu, non nuovissima, con i vetri oscurati. È l'uomo che ieri mattina a Longuelo ha tentato la «truffa dello specchietto» ai danni di una donna. La quale però si è insospettita, ha chiamato il figlio al telefono e alla fine ha rifiutato le richieste di rimborso «cash», 250 euro, avanzate dal presunto truffatore. «Facciamo la constatazione amichevole, oppure vada da un carrozziere faccia aggiustare lo specchietto e mi spedisca la fattura che provvederò a farle un bonifico», gli ha risposto. Ma quello se n'è andato.

È accaduto intorno alle 10,30. La donna, al volante di un'utilitaria, stava rincasando dopo aver fatto la spesa. «All'improvviso ho sentito un botto - racconta -. Pensavo mi fossero cadute le borse dal sedile posteriore. Pochi attimi dopo ho parcheggiato l'auto, ma sono stata affiancata da questo giovane, che non è sceso dalla sua Audi. Mi ha mostrato il suo specchietto retrovisore, lato guidatore, e mi ha detto che passando, mentre lui era parcheggiato a bordo strada, l'avevo urtato con lo specchietto laterale destro della mia auto».

La signora comincia ad andare in agitazione, ma mantiene quel pizzico di lucidità che le consente di notare alcuni particolari che non tornano. «Mi ha detto che lo specchietto costava 250 euro. Fortuna che non avevo quella cifra con me, perché magari gli avrei dato qualcosa - ricostruisce -. Guardando bene ho però notato che il suo specchietto era crepato, come se fosse stato colpito da un sasso, e che era in posizione normale. Se l'avessi urtato col mio specchietto destro, che era effettivamente piegato all'indietro, il suo doveva risultare piegato in avanti e doveva risultare danneggiata anche la calotta, che invece era intatta».

Così, lei ha cominciato a chiedergli: «Ma è sicuro?». Poi ha chiamato il figlio al telefono mettendolo in viva voce. «A quell'uomo ho proposto di fare la constatazione amichevole - racconta lei -. Ma lui ha risposto: "Per così poco? Non le conviene". Allora gli ho detto: "Vada da un carrozziere, se lo faccia riparare e poi mi mandi la fattura e il suo Iban che provvederò a farle un bonifico". Ma lui mi ha detto che non aveva Iban».

Ultima proposta della signora: incontrarsi alle 16 nel parcheggio per ridiscutere la questione alla presenza del figlio di lei. «Lui ha protestato: "Sono di Torino, devo rientrare". E se ne è andato», ricostruisce la donna. Che, per correttezza, alle 16 era presente nel parcheggio. «Ma quello non s'è visto - dice -. Parlando con alcuni ragazzi del bar vicino a casa, ho saputo che era già il secondo o terzo tentativo che quel tipo faceva in zona. Mi hanno spiegato che la tecnica è quella di urtare con la mano lo specchietto delle auto che passano e poi far finta di aver subìto danni».

Diversi episodi di «truffa dello specchietto» si sono verificati in passato in città. Ieri alle forze dell'ordine non risultavano denunciati altri fatti simili. E ora imperversa un'altra tecnica, che a Bergamo non s'è ancora registrata: la «truffa del monopattino». Il truffatore in monopattino si affianca a un'auto, urta la fiancata destra e finge di essere stato sbattuto a terra dalla vettura. Poi, mostrando un telefonino o un tablet rotti, esige il risarcimento. Nei giorni scorsi un romano all'Isola d'Elba è stato denunciato, dopo che una telecamera di sicurezza aveva immortalato la scena: lui in monopattino s'era gettato contro la fiancata di un'auto che stava transitando all'altezza delle strisce pedonali, simulando di essere stato investito. Poi aveva esibito un tablet rotto, chiedendo i danni in contanti. Il consiglio delle forze dell'ordine è quello di non sborsare mai nulla all'istante, ma procedere attraverso la constatazione amichevole o chiamare il 112.

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wOC0yM1QwODo1MDowNiMjI1ZFUg==